

Eisenhower chiederebbe l'autorizzazione a impiegare le truppe nel M. O.

In VIII pagina le informazioni

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

ANNO XXXIII - NUOVA SERIE - N. 358

DIFFUSIONE STRAORDINARIA

Martedì 1 Gennaio

I Comitati provinciali "Amici", facciano pervenire le prenotazioni entro questa sera

NELLA TRADIZIONALE CONFERENZA STAMPA DI FINE D'ANNO

Di Vittorio: la realtà economica e sociale impone oggi più che mai l'unità sindacale

Il bilancio della attività sindacale del '56 e le rivendicazioni per il '57 - Tre domande a Pastore e Viglianesi - L'influenza della Confederazione nelle C. I. - L'attuazione del Piano Vanoni

Ieri pomeriggio il compagno Giuseppe Di Vittorio ha tenuto ai rappresentanti della stampa italiana ed estera la tradizionale conferenza stampa di fine d'anno.

Egli ha iniziato il suo discorso con un rapido bilancio dell'attività svolta dalla C.G.I.L. nel 1956.



Mentre parla Di Vittorio. Da sinistra: Pevsi, Bitossi, Lizzardi e Brodolini

dell'unità sindacale, dal 1948 al 1948, i lavoratori riuscirono a migliorare gradualmente, ma costantemente, le loro condizioni di vita.

La prima causa determinante di questo processo unitario, consiste nel grave costo della scissione, che pesa duramente sulle condizioni di lavoro e di vita dei lavoratori.

La prima causa determinante di questo processo unitario, consiste nel grave costo della scissione, che pesa duramente sulle condizioni di lavoro e di vita dei lavoratori.

La prima causa determinante di questo processo unitario, consiste nel grave costo della scissione, che pesa duramente sulle condizioni di lavoro e di vita dei lavoratori.

La prima causa determinante di questo processo unitario, consiste nel grave costo della scissione, che pesa duramente sulle condizioni di lavoro e di vita dei lavoratori.

A CONCLUSIONE DI UNA RIUNIONE DELL'UFFICIO POLITICO DEL C. C.

Un articolo dell'organo del Partito comunista cinese sull'esperienza storica della dittatura del proletariato

Le quattro questioni affrontate: 1) la valutazione del corso fondamentale seguito dall'U.R.S.S. nella sua rivoluzione e nella sua costruzione; 2) la valutazione dei meriti e delle colpe di Stalin; 3) la lotta contro il dottrinarismo e il revisionismo; 4) la solidarietà internazionale del proletariato di tutti i paesi del mondo

PECHINO, 28 — Il Gemmingbao, organo del Partito comunista cinese, pubblicherà domani mattina un lungo articolo — il testo è di 4000 parole — sul tema: "La rivoluzione e la costruzione del socialismo in Cina".

Il tema è di 4000 parole. L'articolo, intitolato "La rivoluzione e la costruzione del socialismo in Cina", è stato redatto dalla direzione del giornale sulla base di una discussione che ha avuto luogo nel presente ufficio politico del Comitato centrale del Partito comunista cinese.

L'articolo del Gemmingbao inizia facendo riferimento agli avvenimenti che si sono prodotti nel movimento comunista internazionale dopo che il punto di vista del Partito comunista cinese sulla questione storica della dittatura del proletariato.

In che cosa dunque consiste l'esperienza fondamentale compiuta dall'Unione Sovietica nella sua rivoluzione e nella sua costruzione? Il Gemmingbao afferma che, dell'esperienza sovietica nella rivoluzione e nella costruzione, una parte è fondamentale e di significato universale.

Il proletariato e dal Partito comunista, conduce il popolo sulla via dello sviluppo pianificato dell'economia e della cultura socialista, e su questa base migliora gradualmente il livello di vita popolare e prepara il passaggio alla società comunista.

Lo Stato, guidato dal proletariato e dal Partito comunista, si oppone risolutamente all'aggressione imperialista, riconosce la eguaglianza di tutte le nazioni e difende la pace mondiale, aderisce fermamente al principio dell'internazionalismo proletario.

L'Unità, nel nuovo stabilimento

Domani l'Unità si trasferirà nel nuovo stabilimento di via dei Taurini n. 19. Pertanto da domani i numeri telefonici del nostro giornale saranno: 200-351; 200-352; 200-353; 200-354; 200-355; 200-451; 200-452; 200-453; 200-454; 200-455.

DOPO QUATTRO GIORNI DI TEMPESTA SUL MONTE BIANCO

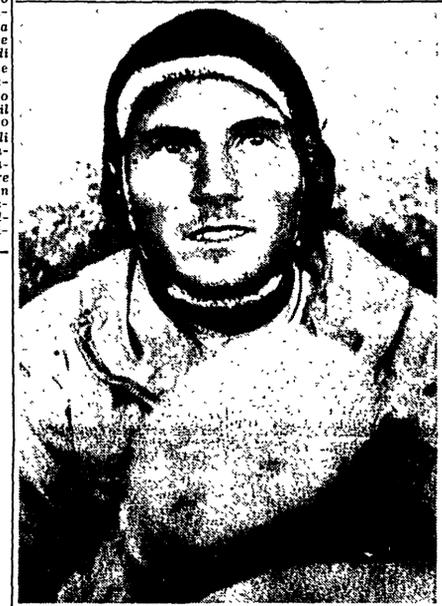
Bonatti e Gheser in salvo in un rifugio

I due hanno quasi certamente portato a termine la scalata per la via della « Poire » - La pattuglia che li ha riconosciuti cerca di ricongiungersi con loro

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE COURCEYEUR, 28. — La tina rosso sangue della giacca a vento sullo sfogorante biancore del ghiacciaio ci ha detto oggi che Walter Bonatti e Silvano Gheser sono sani e salvi dopo quattro giorni e tre notti trascorsi sul Bianco.

tutto infatti i suoi conquistatori. Quando già andava imbracciando una folla di nuvolette si addensava sul massiccio, le squadre dislocate sul Miage potevano addirittura comunicare che Bonatti e Gheser si trovavano sullo spiazzo antistante il Gonella.

stanti con le bufere dei giorni scorsi ad avere facilitato la discesa di Bonatti e Gheser dalla vetta del Bianco e le stesse operazioni di ricerca. Benché signori ancora se i due siano o no riusciti in questi quattro giorni a passare, come si attendevano per la via della « Poire » apprendo una « prima » invernale di grandissimo valore, si è questa sera soprattutto lieti di sapere che essi sono in salvo.



Bonatti, probabilmente il maggior alpinista italiano vivente

venire a mezzogiorno. E polista di otto alpini, si dirgeva la sera, essi non sono più soli nel gran silenzio dell'Alpe, ma hanno ristabilito i contatti col mondo: infatti, quando era già notte, sono stati raggiunti nel rifugio da una squadra formata da un alpinista e dalle celebri guide di Courmayeur Toni Gobbi ed Enrico Rey.

Guardare adesso la montagna non fa più paura: per tutta la giornata si è stagliata nitida, imponente sullo sfondo d'un cielo limpidissimo d'un azzurro carico. Non una nuvola fino a sera, non un filo di nebbia, ma soltanto un caldo sole. Sono state certe queste condizioni atmosferiche eccezionali e contrarie

Le prime informazioni trapelate attraverso le maglie della radio non erano confortanti: non si vedeva nulla, nessuna figura umana si muoveva sulla cresta Biancassà, via di discesa dal Bianco su cui con ogni probabilità avrebbero dovuto trovarsi Bonatti e Gheser.

Cominciata l'attesa esasperante degli sconforti e delle speranze. E finalmente alle 11.26 la grande notizia. Un anonimo alpino dice nel microfono: il tenente Villa in marcia di avvicinamento lungo il ghiacciaio del Miage, ha avvistato una cordata di due alpinisti a un'ora circa dal rifugio Gonella. Non era possibile dire chi fossero, ma nel cuore di tutti coloro (ed erano tanti) che attendevano in strada a ogni speranza, tanto più che la notizia veniva con una segnalazione analogamente percepita la sera precedente da Chamonix. I due puntini neri sulla neve accendevano, s'ingrandivano sempre più: non era certo facile scendere di lassù, ma la cordata pareva muoversi agilmente. Era il primo segno che Bonatti e Gheser erano salvi. Da allora le comunicazioni diventavano meno frequenti e più imperfette, ma alle 14 si poteva ascoltare una nuova voce rassicurante: un messaggio affermava che i due erano giunti al Gonella e si erano entrati. Il secondo annuncio che la squadra del tenente Villa si trovava solamente a un'ora dal rifugio.